

Istituto Comprensivo B. Muzzone

Via Sacco e Vanzetti

Telefono 0172 86 195

e-mail cnic83000p@istruzione.it

DS: Dott. *Giannino Marzola*

Scuola dell'Infanzia "Salvo D'Acquisto"

Corso Regina Elena



La Scuola dell'Infanzia Salvo D'Acquisto si trova in Corso Regina Elena 73, nell'ex Casa dell'Orfano, edificio risalente ai primi anni del Novecento.

Il plesso di C.so Regina Elena è dislocato su due piani.

La scuola è dotata di un ampio giardino.

Nel corrente anno scolastico frequentano 171 bambini, dei quali il 25% circa sono stranieri o nati in Italia da famiglia straniera. Le nazionalità più rappresentate sono: l'albanese, la rumena, l'indiana e la marocchina.

Vi lavorano 17 insegnanti, dei quali 3 con orario parziale, e 5 collaboratori scolastici, dei quali 2 con orario parziale.

Scuola dell'Infanzia di Piazza IV Novembre

Piazza IV Novembre



La Scuola dell'Infanzia P.za IV Novembre occupa alcuni locali della Scuola Primaria.

Nel corrente anno scolastico frequentano 42 bambini, dei quali il 30% circa sono stranieri o nati in Italia da famiglia straniera. Le nazionalità più rappresentate sono: l'albanese, la rumena, l'indiana e la marocchina.

Vi lavorano sei insegnanti, dei quali uno con orario parziale, e un collaboratore scolastico.

Primaria "Aldo Moro e caduti di via fani"

Via Ferruccio Ton, 3



La Scuola Primaria Aldo Moro e Caduti di via Fani si trova in via Ferruccio Ton, 3.

I laboratori sono forniti del materiale, delle attrezzature e dei sussidi necessari per il loro funzionamento, revisionati ed integrati ogni anno secondo le necessità e i finanziamenti a disposizione.

All'interno della scuola funziona il servizio della mensa i cui locali, situati nel seminterrato, comprendono il refettorio, i servizi e il locale per il lavaggio delle stoviglie.

Sono inoltre a disposizione delle classi due spazi esterni (campetto e cortile interno) utilizzati per le pause ricreative.

Dall'a.s. 2004/05 nel cortile interno è stato attrezzato dal comune, al posto dell'ex stagno, un orto composto da 13 riquadri di terra di cm 90x90 per la realizzazione del progetto "Orto botanico".

Nel corrente anno scolastico frequentano 497 bambini, dei quali il 19% circa sono stranieri o nati in Italia da famiglia straniera. Le nazionalità più rappresentate sono: l'albanese, la rumena, l'indiana e la marocchina.

Vi lavorano 30 insegnanti, dei quali 2 con orario parziale, e 6 collaboratori scolastici.

Secondaria di I Grado

Via Sacco e Vanzetti



Costruito negli anni '70, il plesso di via Sacco-Vanzetti ospita le 12 classi della Scuola Secondaria di Primo Grado di Racconigi.

Nel corrente anno scolastico, i ragazzi iscritti sono 270, dei quali 46, cioè circa il 16%, sono stranieri o nati in Italia da famiglia straniera.

Nella sede di Racconigi, attualmente, lavorano 27 docenti, molti dei quali operano anche in altre scuole, e 4 collaboratori scolastici.

La frequenza regolare di Palestra e pista di atletica, Biblioteca, Aula di Scienze, di Musica, di Artistica, Aula video, Laboratorio di informatica (recentemente rinnovato), Laboratorio linguistico (recentemente

inaugurato), Auditorium consente ai nostri studenti di mettersi alla prova in diverse situazioni e di ricevere ulteriori stimoli alla crescita, sia sul piano della formazione culturale che su quello espressivo e motorio.

21 maggio 2019**Esperienza scolastica approfondita:
"Scuola come casa per tutti"****Conduttore:**

Maria Teresa Prat (LEND), Domenico Chiesa (Cidi)

Partecipanti: Dirigente scolastico e 7 insegnanti (scuola dell'Infanzia, Scuola Primaria e Scuola secondaria di primo grado)

Il comprensivo è frequentato per circa il 20% da bambini di origine non italiana (dato abbastanza stabile negli ultimi anni) di diverse provenienze (Marocco, Cina, Senegal, Romania, Albania, India, Turchia...).

In tutti i livelli di scuola il primo impegno è quello di verificare il percorso che ogni allievo ha già effettuato per capire come partire nell'inserimento. L'inserimento, se possibile, avviene nella classe anagrafica eccetto per i casi in cui possa risultare controproducente. L'obiettivo prioritario è accelerare le fasi con cui si avvia il processo di inclusione nel percorso scolastico. Una risorsa particolarmente preziosa ed efficace è rappresentata da alcuni colleghi in pensione che prestano un servizio volontario sostenendo gli insegnanti nell'incidere tempestivamente sul superamento delle difficoltà di inserimento, tenendo presente che gli arrivi possono avvenire ad anno scolastico avviato. Il numero abbastanza alto dei bambini per classe rende tale supporto essenziale.

Nella scuola primaria, per le caratteristiche dell'età e del curricolo, l'avvio è forse più semplice perché i prerequisiti culturali sono meno dipendenti dalle difficoltà e competenze linguistiche. Pesa negativamente la riduzione del tempo di compresenza supplito dall'aiuto dei volontari e dai colleghi dell'organico di potenziamento.

Anche nella secondaria si utilizzano gli insegnanti dell'organico di potenziamento per attività in compresenza. La copresenza permette la dimensione interdisciplinare delle attività. È una scelta che corrisponde in modo significativo alle caratteristiche tipiche del preadolescente e alla dimensione mediata (disciplinarizzata) del sapere.

Un progetto attuato in questo anno scolastico è riferito alla Pop Art: i ragazzi della secondaria (classe terza) hanno preparato delle attività sul tema da proporre come laboratorio ai bambini della primaria. La risposta è stata molto buona con un livello alto di responsabilità e di coinvolgimento (soprattutto per i bambini della primaria). Il ruolo di tutor ha sicuramente aumentato la qualità dell'apprendimento dei ragazzi di terza. Il laboratorio comprendeva il far capire le origini e la natura della Pop Art e lo svolgimento attività di disegno e di gioco coerenti con lo spirito della corrente artistica del novecento.

Per affrontare le difficoltà, in particolare quelle di natura linguistica, alcuni alunni diventano "mediatori culturali". Sono quei ragazzi che sono già inseriti nella classe e conoscono l'italiano. È una mediazione che va oltre il problema linguistico: è un canale di costruzione di una comunità che media le specificità culturali nel processo con cui si definiscono le identità di ogni bambino, nel riconoscimento della sua peculiare e irripetibile modalità di essere italiano. Il modo in cui si costruiscono nella relazione e nella formazione culturale le identità delle singole persone si realizza l'interazione virtuosa tra i diversi tratti culturali. Può capitare che i bambini usino lingue comunitarie (francese e inglese) come lingue di mediazione.

È il ruolo di mediatori culturali che i ragazzi svolgono anche con i familiari adulti aiutando gli insegnanti nel rapporto con i genitori, in particolare con le mamme che hanno minori occasioni autonome per costruire una loro competenza nella lingua italiana.

L'inclusione, i suoi tempi e qualità dipendono non tanto dal paese di origine quanto dalla preesistente inclusione nel tessuto sociale della famiglia e del gruppo a cui la famiglia fa riferimento. È ad esempio facilitante la presenza di fratelli maggiori già scolarizzati.

Il tempo di inserimento dipende anche dall'età. Più il bambino è piccolo e meno la lingua è un ostacolo in quanto la comunicazione avviene comunque attivando anche altre forme di linguaggio. In questo caso è più difficile interloquire con la famiglia (mancando la mediazione del bambino).

Il problema si complica nel tempo della secondaria. La competenza linguistica (in particolare quella scritta, dello "studio") è molto più complessa. Non si limita alla capacità di comunicare. Prevede un lessico "specialistico" che caratterizza i diversi ambiti disciplinari. È una delle difficoltà più alte anche per il ragazzo con l'italiano come lingua madre e diventa un ostacolo veramente significativo per gli alunni che possiedono la nostra lingua in modo ancora incerto. Spesso la comprensione è impedita dalla non conoscenza di singoli termini che sono però strategici per il senso delle frasi. È una realtà

che non riguarda solo i ragazzi che arrivano in Italia dopo i dieci anni: anche per chi ha frequentato la scuola primaria da noi l'incremento di complessità della competenza linguistica richiesta è motivo di sofferenza nell'apprendimento.

È molto importante essere consapevoli e riconoscere lo sforzo che i ragazzi di origine non italiana, con un possesso ancora non compiuto dell'italiano, devono fare per reggere il ritmo della scuola.

Si deve comunque riconoscere che un fattore determinante per l'inserimento è legato alla qualità con cui si vivono le relazioni all'interno della classe e in questo non marginale è il compito dell'insegnante.

Quando la famiglia è stabilmente inserita nel contesto sociale e il possesso/uso della lingua italiana è consolidato anche al suo interno si può dire che i problemi peculiari quasi scompaiono. Capita di dimenticarsi che il bambino ha un'origine non italiana. Allora la diversità culturale diventa veramente una importante risorsa didattica e di crescita umana.

Le famiglie provenienti da altri paesi riconoscono nella scuola un valore aggiunto. Comprendono bene che il possesso delle chiavi culturali del loro nuovo paese rappresenta la chiave dell'inclusione. L'inserimento scolastico dei figli rappresenta un tassello dell'inserimento dell'intera famiglia compreso quello degli adulti.

La presenza di riferimenti linguistici diversi che all'inizio si pone come difficoltà aggiuntiva può diventare il primo elemento di arricchimento offerto delle diversità a confronto.

Il bilancio complessivo in riferimento alla presenza di bambini di origine non italiana nelle classi (si ricordi che si parla mediamente del 20%) è sottolineato come positivo. Sono proprio la scoperta, nell'esperienza quotidiana, delle differenze di abitudine legate ai diversi costumi alimentari, alle diverse pratiche religiose a rappresentare un valore nell'interazione. Si impara l'esistenza di altre forme di vita non come elementi astratti che allontanano o separano bensì come presenti in persone con cui si condivide la quotidianità dello studio e del lungo tempo dello stare a scuola. Soprattutto si impara a rispettare le diversità perché non ci impediscono la comunanza del vivere e di stringere amicizie, anzi le arricchiscono.

In particolare è importante l'incontro tra le diverse pratiche religiose e i conseguenti effetti collaterali anche sul piano alimentare. Si è nel periodo del Ramadan. Parlarne in termini teorici è molto diverso dal trovarsi a vivere la stessa quotidianità con ragazzi e ragazze che lo stanno praticando con estrema serietà, impegno e a volte anche sofferenza.

La scuola rappresenta il laboratorio per la costruzione di nuove forme di convivenza civile coerenti con le trasformazioni sociali che caratterizzano la realtà di questo tempo. La classe è il primo nucleo degli italiani di domani in quanto è già oggi una parte di Italia realizzata con i parametri del mondo globale.

Questo "nuovo" compito della scuola ne rinnova il valore insostituibile: nella scuola la formazione culturale è intrecciata alla formazione sentimentale, estetica, morale e alla socialità. Per questi connotati rimane insostituibile.

Per le ragazze l'inclusione nella nuova cultura in costruzione è particolarmente positiva (i risultati dell'apprendimento sono spesso molto buoni), portando a compimento l'interazione che produce inclusione. Il problema sta nel periodo successivo al tempo della scuola in quanto le ragazze subiscono maggiormente i condizionamenti familiari che determinano in modo più rigido il loro futuro/destino (sono meno le ragazze che continuano lo studio costruendo compiutamente strumenti per la loro autonomia personale). Sul tema del pieno riconoscimento della parità di genere la scuola deve intensificare il proprio ruolo, anche facendolo emergere con fermezza.

L'integrazione a scuola è anche segnata dalle attività che le famiglie fanno in comune e dalla formazione culturale del nucleo familiare per facilitare il collegamento con la vita scolastica. Il CIPIA (di Saluzzo) svolge una funzione determinante. Il CIPIA di riferimento opera per circa un migliaio di adulti di cui molti stranieri. Organizza corsi per la preparazione all'esame di stato e per l'italiano lingua 2. I CIPIA, pur essendo a tutti gli effetti una istituzione scolastica, non hanno strutture e se le altre scuole non si rendono disponibili devono utilizzare locali messi a disposizione dagli Enti Locali.

Il comprensivo di Racconigi è una base di azione per la realizzazione dei corsi: alla sera corsi per l'esame di stato (nella scuola secondaria di primo grado) e al mattino corsi per l'apprendimento dell'Italiano nella scuola primaria. È una importante esperienza di scuola aperta ed è un riconoscimento palese dell'importanza dei corsi attivati e soprattutto delle persone adulte che li frequentano. È un'esperienza che crea appartenenza perché la scuola viene condivisa dagli adulti e dai bambini. I CIPIA rappresentano ormai l'unica forma di accoglienza culturale nel momento in cui altre forme di inclusione stanno scomparendo.

|